Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 50 (1993)

Heft: 12

Artikel: Un problema per i monitori : le droghe nello sport

Autor: Lehmann, Anton

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999724

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Un problema per i monitori

Le droghe nello sport

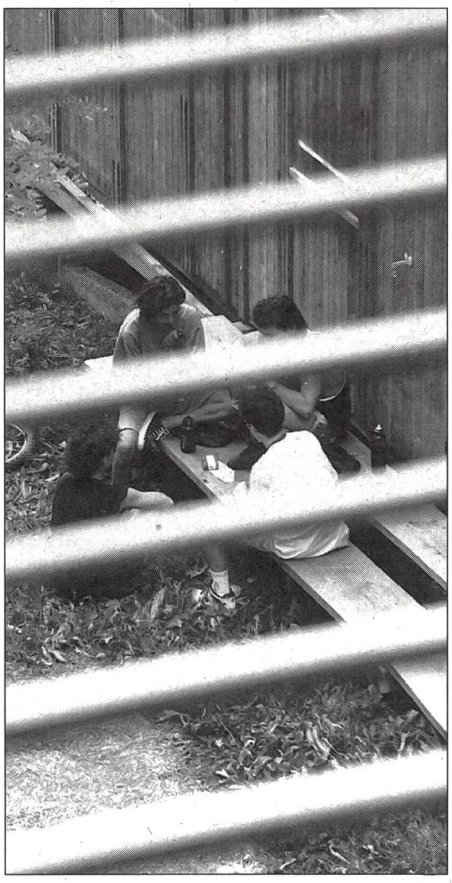
di Anton Lehmann
traduzione di Ivan Degli Esposti

Nel numero 2/93 della rivista MACOLIN, abbiamo presentato il progetto "Droga o sport?", che si prefissa di elaborare strategie per la prevenzione e rieducazione dei tossicodipendenti tramite lo sport. In questa occasione, affrontiamo il tema da un altro punto di vista: abbiamo chiesto al responsabile del progetto, Anton Lehmann, di presentare alcuni consigli ai monitori che sono confrontati con problemi di uso di droghe leggere durante l'attività sportiva. (Red.)

Spesso si sente dire che le droghe stanno penetrando in ogni fessura e, senza eccezioni, si estendono in ogni nicchia del nostro mondo. Penetrano nelle zone protette, nelle presunte isole e si estendono nonostante i divieti , i campanelli d'allarme e le molteplici azioni preventive. Così si afferma che le droghe sono oggigiorno parte integrante del nostro quotidiano. Non esiste alcun consenso di idee a riguardo del confine tra uso "normale" e abuso (dipendenza). Molti giovani, come pure adulti, esperimentano più volte l'effetto delle droghe, senza con questo divenire dei tossicodipendenti. Non é assolutamente da escludere che questo fenomeno si manifesti pure in quei giovani che sono sportivamente attivi o addirittura facenti parte di un gruppo G+S. Sportivi e sportive che, prima di un allenamento o di una competizione si "gasano" con droghe o medicamenti proibiti, oppure che, dopo gli allenamenti, con il gruppo di amici si fumano uno spinello, appartengono ancora ad una piccola minoranza. Sono pure una minoranza rispetto agli sportivi che, dopo l'allenamento e la doccia, si riversano nei locali pubblici per curare i propri contatti sociali e fare onore (o soccombere?), legittimamente anche se occasionalmente, alla droga sovrana, l'alcool.
Il nostro pluriennale lavoro con i tossicodipendenti dimostra che molti di questi giovani erano in precedenza degli sportivi seri ed entusiasti e ciò nonostante sono caduti nel vortice della droga. Le malelingue sostengono che questi giovani sono divenuti tossicodipendenti proprio perché avevano praticato troppo intensamente un'attività sportiva. Nella maggior parte dei casi i giovani in situazione pericolosa hanno smesso l'attività sportiva proprio quando sono caduti nel vortice della dipendenza.

Sport senza droghe?!

E' chiaro che anche nello sport è molto difficile immaginarsi una realtà sociale "pulita", cioé senza droghe. Ciò vale per lo sport giovanile, popolare o competitivo.
Ciò significa che dobbiamo tollerare il consumo di droghe nello sport poiché influenza profondamente il comportamento umano? O, piuttosto, che dobbiamo, come segno di impotenza, rassegnarci e quindi palesare indifferenza e autoprotezione? Oppure vogliamo togliere ogni importanza a questa discussione, considerarla come un fenomeno secondario e porla in coda alla nostra lista delle priorità?



Sono dell'opinione che né l'indifferenza né uno spropositato ottimismo debbano condizionare il nostro atteggiamento nei confronti del problema. Sarà molto più utile essere attivi ed affrontare questa problematica senza evitare le situazioni conflittuali che si presenteranno. I responsabili delle associazioni e delle società, come pure gli allenatori e gli sportivi sono chiamati a rendersi consapevoli dell'importanza del ruolo che svolgono sia come modello d'azione, sia come responsabili di un certo metodo di conduzione.

Un esempio

Da una pubblicazione del centro di prevenzione IN FORM, Olten, 1992.

Sei il responsabile di un gruppo di giovani ad un campo d'allenamento. Già al secondo giorno ti accorgi che Fabio, Angelo, Mattia e Sabina si isolano dagli altri partecipanti al corso. In gruppo si comportano in maniera difensiva, mentre singolarmente assumono un atteggiamento insicuro. Già al momento della colazione formano un clan distaccato dal resto del gruppo. Questo si ripete durante tutta la giornata e, guarda caso, si ritrovano tutti nello stesso gruppo di lavoro. Un monitore di gruppo ti parla proprio dei quattro ragazzi in questione. Potenzialmente sarebbero quattro bravi giocatori, ma qualcosa non appare chiaro. Aveva già notato che i quattro ragazzi non erano rientrati subito dopo la pausa e aveva dovuto cercarli. Le ragioni del loro ritardo erano state molto elusive e non era riuscito ad instaurare un rapporto chiaro di comunicazione reciproca. Lui suppone che ci sia di mezzo anche l'haschisch o l'alcool.
– Come ti comporti in una situazione simile?
– Quali fantasie o riflessioni nascono dalle descrizioni del capogruppo?
– Discuti la faccenda con il tuo capogruppo?
– Come puoi approfondire questa situazione di disagio?

In una prossima puntata, cercheremo di rispondere a queste e altre domande inerenti il consumo di stupefacenti durante i campi sportivi. ■